

gannare i terzi, si può trascrivere una cifra enorme che può praticamente annullare i diritti di altri eventuali creditori.

Un'altra questione da esaminare è quella dell'usufrutto. È detto nell'articolo 14 della legge che le disposizioni della stessa, nei casi in cui il locatore sia usufruttuario, si applicano limitatamente al suo diritto di usufrutto. Mi sembra che la dizione non sia né chiara né sufficiente: potrebbe invero sembrare che il conduttore avesse il suo diritto di credito, e potesse iscriverlo all'effetto del privilegio, soltanto nei confronti dell'usufruttuario; ma siccome l'usufrutto cessa normalmente con la morte dell'usufruttuario, che può avvenire anche contemporaneamente o poco dopo la scadenza del contratto di locazione, è evidente come lo scopo della legge sarebbe completamente frustrato perché non sarebbe più data sufficiente garanzia al conduttore. Bisogna invece a mio avviso, che le ragioni del conduttore possano esser fatte valere anche verso il proprietario nel caso in cui la locazione sia stata fatta dall'usufruttuario.

Onorevoli camerati, io non so se questa legge sarà sufficiente allo scopo che il Governo si propone, perché bisogna riconoscere che se qualche volta i proprietari non hanno quella larghezza di vedute che il Fascismo oggi da tutti esige e non hanno quella capacità d'iniziativa che è di somma utilità alla Nazione, molto spesso anche i conduttori difettano di tali qualità. E allora può avvenire che ad un fondo, che pur avrebbe bisogno di miglioramenti né il conduttore, né il proprietario, provvedano anche per timore di eventuali sottovalutazioni; e nessuno dei due si accinga a compiere quei miglioramenti che l'economia nazionale esige.

Orbene, io mi auguro che, nell'intenzione del Governo, questo sia un primo passo, e che, se l'esperienza dimostrerà che la legge non è sufficiente, il Governo provvederà a perfezionarla attuando la possibilità di intervento diretto dello Stato con facoltà allo stesso di imporre quei miglioramenti che né i proprietari, né i conduttori volessero compiere.

Onorevoli camerati, dicevo prima che questa è una legge i cui benefici saranno incalcolabili specialmente nel futuro. Bisogna pensare che la nostra Nazione domani può avere anche, in caso di una eventuale guerra, (che noi non desideriamo, ma che, se siamo costretti a fare, vogliamo vincere) le vie del mare tagliate; e allora bisogna che la nostra terra da sola dia al popolo in armi,

la possibilità di resistere tenacemente e di vincere.

È bene affermare che la guerra si fa non soltanto con la spada, ma anche con l'aratro. Spada e aratro non sono più formule antitetiche, chè anzi, se la spada, quando è bene affilata, secondo il motto della vecchia saggezza latina, che l'insufficienza mentale gallica ha creduto di dover storpiare al servizio di una ipocrisia di moda, serve ad allontanare la guerra, l'aratro serve a farla vincere.

E perciò, o camerati, io credo che fra le maggiori benemerenzze del Governo fascista debba ascriversi anche la presentazione di questa legge che darà al popolo italiano i mezzi di prosperità in tempo di pace, la possibilità di resistenza e la capacità di vittoria in caso di guerra. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ascione.

ASCIONE. Onorevoli Camerati! La legge che noi siamo stati chiamati ad approvare, non può essere che salutata che con il più grande entusiasmo, da quanti sentono tutta la essenza rivoluzionaria del Regime sancita nella mirabile e profonda relazione che accompagna il disegno di legge presentato dal Governo.

Essa viene a breve distanza dalla legge sulla bonifica integrale, dalla legge sulla estensione della disciplina dei contratti collettivi di lavoro ai contratti di affittanza e mezzadria, a completare in un quadro armonico le leggi rivoluzionarie del Fascismo, che lo differenziano da tutti i passati Governi, in tutta la essenza della sua nuova concezione giuridica, economica e sociale, su cui fonda la propria forza, la propria potenza.

Sarà questa una nuova pietra nell'edificio sociale che con ritmo costante andiamo costruendo, fedeli alle origini, per creare secondo la volontà del Capo, una maggiore e più sicura potenza del popolo italiano.

Noi non sappiamo esattamente renderci conto degli allarmi, delle preoccupazioni di molti che vedono nella presente legge una aperta violazione del diritto di proprietà, ma onorevoli camerati, su questo sarà bene intenderci.

Lo Stato corporativo, lo Stato fascista non più agnostico, ma supremo coordinatore delle attività nazionali convergenti verso la creazione di un maggiore benessere collettivo, richiama la proprietà, il diritto del singolo, verso le più alte finalità di interesse collettivo in quanto questo si identifichi nell'interesse superiore del Paese.